

190

ALBERE I NODI APERTI

«Muse, dipendenti sotto stress e precari»

I sindacati incalzano: domani l'assemblea

La Fenalt: bisogna far emergere i problemi. La Uil si defila: «Occhi puntati sulle reali priorità»

I lavoratori a tempo pieno equivalenti ai dipendenti del Muse

80

È il numero dei pilot, coloro che svolgono le attività educative

23

ottobre: la data in cui è fissata la prima seduta di gara per l'esternalizzazione dei pilot

TRENTO Non occorrono giri di parole. Il Muse è uno dei fiori all'occhiello del panorama culturale trentino. «Ed è una vergogna — come osserva Maurizio Valentinotti (Fenalt) — che sia tenuto in piedi dal 60% di personale precario». Il precariato, tuttavia, non è la sola preoccupazione che affligge i lavoratori del museo delle scienze: si parla anche di «straordinari prolungati, scarsa fruizione di ferie e processi riorganizzativi interni poco compresi». È per portare alla luce i problemi di stress-lavoro correlato che Cgil, Cisl e Fenalt hanno indetto per domani un'assemblea per tutto il personale. Un incontro al quale, tuttavia, non parteciperà la Uil, sindacato largamente maggioritario fra i lavoratori di corso del lavoro e della scienza: «Sul tema si sarebbe potuta fare un'informativa — sostiene Silvia Bertola — e dedicare l'assemblea a questioni più importanti, come l'imminente esternalizzazione dei pilot, i collaboratori per lo svolgimento di attività educative e per il pubblico».

Il bando di gara per l'affidamento dei servizi a supporto della visita nelle sale, per le attività educative di laboratorio e in aula ma anche per altre mansioni, dalla biglietteria al

Muse shop, è infatti aperto: venerdì sarà l'ultimo giorno utile per la presentazione delle offerte, lunedì è già fissata la prima seduta di gara. «I lavoratori che svolgono queste attività (i pilot appunto, un'ottantina, ndr) saranno assorbiti dal nuovo soggetto, ma si tratta di una fase di passaggio delicata che occorre gestire — chiosa Bertola — anche la partita del disegno di legge sulla riforma della cultura è aperta: un emendamento dell'ultima ora pare prevedere che il personale dei musei, invece di essere gestito dagli enti funzionali stessi

come accade adesso, passi alle dipendenze della Provincia. La preoccupazione è che la situazione attuale venga completamente snaturata e che i lavoratori non siano adeguatamente tutelati: dovremo capire se e cosa potrebbe cambiare». Per questo Bertola, assodato che «il tema dello stress lavoro correlato è sicuramente importante», avrebbe preferito indire un'assemblea in un altro momento e su altri temi. «Per dare il giusto peso alle cose» spiega.

Per gli altri sindacati, invece, quello di domani è un «momento di partecipazione de-

mocratica e trasparente» organizzato «per far emergere i problemi reali dei lavoratori». Istanze che il loro rappresentante per la sicurezza raccoglierà e porterà al tavolo dei tecnici che si accingono a realizzare un'indagine per rilevare il grado e i fattori di stress all'interno del museo. «Per la seconda volta nel giro di quattro anni — sottolinea Valentinotti — l'amministrazione si rende conto, dunque, che la situazione è particolare».

«Sono stati anni frenetici per il Muse, si è trattato di avviare un'iniziativa eccezionale

per il Trentino — prosegue il sindacalista — questo ha portato i lavoratori ad accumulare elementi di affaticamento e stress, dovuti non solo a straordinari prolungati e scarsa fruizione di ferie, ma anche alla difficoltà di rapportarsi con chi dirige. C'è stata, inoltre, una riorganizzazione poco compresa dal personale che ha generato confusione e stress nella definizione dei ruoli. Non giova, infine, nemmeno l'alta percentuale di precariato».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lanzinger sereno: «Un'indagine per migliorare la gestione interna»



Geologo e antropologo
Il direttore del Museo Michele Lanzinger
(foto Rensi)

Michele Lanzinger, direttore del Muse, state per realizzare la seconda indagine in quattro anni sullo stress lavoro correlato.

«Si tratta di un procedimento che intendiamo proporre con regolarità per assicurare la miglior gestione della presenza delle persone sul posto di lavoro. Si compone di diverse parti, dagli aspetti "fisici", dalle scrivanie alla postura, a quelli legati allo stress o alle modalità di organizzazione

del lavoro. Contempla anche momenti di discussione, dunque ben venga l'assemblea di domani».

Non vi preoccupa?

«No, siamo sereni. Il termine stress all'inizio mi aveva allarmato, in realtà l'indagine è un grande strumento per migliorare la struttura di governance e di organizzazione attraverso l'ascolto di chi al museo lavora».

Quanti sono i dipendenti?

«Comprese le sedi territoriali,

gli stagionali, il mondo dell'alta formazione, l'equivalente a tempo pieno di circa 190 persone. I pilot sono un'ottantina».

Come ha funzionato la riorganizzazione del museo?

«Dalla primavera scorsa le strutture organizzative dei settori sono state definite in maniera più precisa, per organizzare le modalità di lavoro in una dimensione orientata ai progetti».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura Domani un'assemblea sullo stress dei dipendenti, la Uil si sfilava. Lanzinger: affrontiamo i problemi

Muse, la carica dei precari

Con un bando pubblico esternalizzati ottanta lavoratori. La Fenalt: è una vergogna

Straordinari prolungati, scarsa fruizione di ferie, processi riorganizzativi poco compresi: sono questi alcuni fattori di stress lavoro correlato al Muse, dove sta per partire un'indagine sul tema, al quale è dedicata l'assemblea dei lavoratori di domani. La Uil non partecipa: sono altre le priorità dice. Come l'imminente esternalizzazione dei pilot.

a pagina 3 **Ferro**

La vicenda

● Cgil, Cisl e Fenalt hanno indetto per domani un'assemblea al Muse per discutere con i dipendenti di stress lavoro correlato

● Il Muse si appresta a fare la seconda indagine in quattro anni dedicata al tema

● La Uil si è sfilata, sostenendo che al museo ci siano altri temi da discutere